

# Necropoli di *Ficana* - Scavi Cataldi Dini 1975-1977: un aggiornamento

Margherita Bedello Tata\*, Maria Rosa Lucidi\*\*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 41-53

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.718

ABSTRACT: *Necropolis of Ficana. Excavations Cataldi Dini (1975-1977): An update*

This paper is about Maria Cataldi Dini's excavations conducted from 1975-1977 in the Orientalizing necropolis of *Ficana*. The tombs, their distribution, type, evolution and some burial objects were soon presented after the digs at conferences, exhibitions and study meetings. The discovery of the necropolis and some parts of the nearby settlement indeed confirmed what was reported by Roman literary sources around the *Ficana* existence. At the time only a limited number of burial goods have been published in full (Tombs 5, 14). To complete the data that remained incomplete, we propose the catalog with photographic documentation of the other grave goods which were then presented in a selective form (Tombs 1, 11, 15, 19, 21). This paper takes into account the extensive and precious documentation and research work carried out in the years following the excavations. The restoration and revision interventions carried out on most of the objects and the results of the latest excavations have contributed to our better knowledge. Furthermore the bibliographic increase on the Orientalizing period allows us today to cast an even more in-depth look at the society of *Ficana*, its funeral rites and the internal arrangement of the tombs. Today its relationship with the coastal towns of the *Latium Vetus* (above all Acqua Acetosa Laurentina and Castel di Decima) and its participation in the ideological dynamics that invested the Mediterranean area between 8th and 7th Century BC appear more defined.

KEY WORDS: *Ficana*, orientaling necropolis, funeral rituals, excavations 1975-1977, Catalogue of grave goods from the tombs 1, 11, 15, 19, 21

Il mio ricordo di Mariolina risale ai tempi dell'Università. Allieva di Massimo Pallottino abbiamo avuto la fortuna di vivere le nostre prime esperienze di lavoro in una stagione, gli anni settanta del novecento, particolarmente feconda e carica di aspettative: la nascita di un Ministero dedicato specificatamente ai beni culturali, il nuovo corso che le ricerche archeologiche stavano prendendo, un più diretto approccio alle moderne tecnologie del restauro e dei metodi di ricerca e documentazione. Ci siamo poi ritrovate, ormai integrate nei ruoli, negli Uffici della Soprintendenza Archeologica di Ostia, la cui specificità "romana", anche grazie al suo lavoro, si era allungata a comprendere orizzonti lontani volgendo fino ai tempi della fondazione di Roma. Il motivo fu il suo trasferimento presso la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale ed il passaggio a me della responsabilità di *Ficana* e della sezione protostorica della Soprintendenza ostiense.

\* Direttore Archeologo ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia - email: [margheritabedello1948@gmail.com](mailto:margheritabedello1948@gmail.com)

\*\* Direzione Regionale Musei Lazio - email: [mariorosa.lucidi@cultura.gov.it](mailto:mariorosa.lucidi@cultura.gov.it)

Per ricordare lei ed il prezioso lavoro svolto nella sede di Ostia antica, pertanto, abbiamo pensato di rimanere in tema, scegliendo di completare, con le immagini ed un catalogo di base, la documentazione dei corredi rinvenuti tra il 1975 e il 1977 nella necropoli, da lei presentati in varie sedi in forma selettiva<sup>1</sup>. L'apparato fotografico che li illustra, aggiornato dopo il restauro, era e resta destinato al progetto condiviso a suo tempo, per la pubblicazione nella serie "Scavi di *Ficana*", rimasto circoscritto, per ora, all'edizione dell'abitato<sup>2</sup>. Si deve alla ripresa degli scavi nel 2007-08 e ai vari contributi scientifici usciti negli anni<sup>3</sup> se il discorso è stato tenuto vivo e si può considerare ormai raggiungibile l'obiettivo che ci eravamo proposti.

L'approfondimento della ricerca ci consente oggi di valutare il rapporto esistente tra le due sfere, della vita e della morte, abitato e necropoli di *Ficana*, che si fronteggiano su opposte colline nel comprensorio di Acilia. Ne abbiamo un esempio nella zona 5 A dell'abitato, ove l'esplorazione di ambienti e fosse di scarico pertinenti la "casa sul pianoro", recentemente riproposta in una cornice più ampia, ha restituito, accanto a materiali di uso comune, manufatti di pregevole fattura, destinati a cerimonie conviviali collettive<sup>4</sup>, che trovano rispondenza nello spirito dei corredi più sfarzosi della necropoli: indicativo il confronto tra l'*holmos* fenestrato dalla fossa I e quello deposto nella tomba femminile 30.

L'insediamento, di cui un recente studio trae la sintesi<sup>5</sup>, cogliendola dalla documentazione in continuo aggiornamento<sup>6</sup>, vede convivere, all'interno di un si-

<sup>1</sup> *Itinerari 1977*; Cataldi Dini 1977; *Ficana* 1981, 131-140; Cataldi Dini 1984.

<sup>2</sup> Il progetto prevedeva la pubblicazione della necropoli, da condursi, nell'ambito delle competenze di ciascuno, sotto la curatela della sottoscritta e di M. Cataldi Dini, L. Drago Troccoli e A. Bedini, studiosi di grande valore che il destino ha unito portandoli via nel volgere di pochissimi anni.

<sup>3</sup> I saggi e i riferimenti a *Ficana* sono numerosi. Pertanto si rimanda alla bibliografia raccolta in M. Bedello Tata, A. Bedini, L. Bassanelli, P. Bassanelli, M. Muzzapappa, F. Bruno, *Scoperte e restauri a Ficana tra vecchie e nuove collaborazioni*, in E. Mangani, A. Pellegrino (edd.), *Scritti in ricordo di Gaetano Messineo*, Palestrina 2016, 63-80 e a studi successivi, alcuni dei quali citati in nota.

<sup>4</sup> Si rimanda con bibliografia pregressa a Rathje 2019 e da ultimo a A. Rathje, *Ancora sul banchetto. Una nota aggiuntiva*, in *Aristonothos*, *Quaderni* 7, 2021, 99-106.

<sup>5</sup> G. Bartoloni, *Ficana all'epoca dei Tarquini*, in *Aristonothos* XVII, 2021, 7-29.

<sup>6</sup> La base è costituita dai volumi pubblicati in *Scavi di Ficana I-V*, dapprima dall'Istituto Poligrafico dello Stato e poi, dal 2012, dagli Istituti nordici a Roma (Quasar). La serie comprende: T. Fischer Hansen, *Scavi di Ficana I, Topografia generale*, Roma 1990; Brandt 1996; L. Pietilä-Castrén, *Excavations at Ficana IV. The Republican and Imperial*

stema fortificato, capanne in stretto rapporto con *suggrundaria*, tombe infantili, spazi riservati ad attività agricole, aree ove la lavorazione di manufatti fittili e metallici doveva essere condivisa con maestranze forestiere<sup>7</sup>, ed edifici in pietra. L'evoluzione di questi ultimi con graduale espansione anche all'esterno dell'agere, appare dinamica, comportando ristrutturazioni e variazioni planimetriche<sup>8</sup>. Il modello insediativo su alto pianoro<sup>9</sup> naturalmente difeso, al pari di altri siti del Lazio sin dall'età del bronzo, e la posizione geografica, ne fanno sentinella in vista dei traffici che dalla costa risalivano il Tevere, il cui primo importante snodo, tra riva latina ed etrusca, doveva trovarsi proprio sotto l'abitato.

L'organizzazione della necropoli ci appare, al confronto, ancora sfocata a causa della conoscenza parziale del territorio, avvenuta in modo intermittente e attraverso ricerche generate, per lo più, dalle esigenze espansive della capitale. Solo le ultime indagini condotte, nel nuovo millennio, su area ormai vincolata hanno dato maggior agio, stabilità e tempi adeguati alla ricerca. La ricucitura effettuata non ci mette però ancora in grado di proporre una sintesi evolutiva nel tempo e nello spazio, sebbene il ritrovamento di un gruppo di pozzetti a cremazione, databili alle fasi finali del bronzo, come le prime testimonianze sul sito del futuro abitato<sup>10</sup>, e posti tra questo e il nucleo noto del sepolcreto, ne suggerisca l'esordio e ne indichi uno sviluppo verso Est. I rinvenimenti, effettuati nelle campagne di scavo dagli anni settanta del novecento ad oggi (fig. 1)<sup>11</sup>, ne indicano poi un andamento Nord-Sud, in progressivo allontanamento dall'insediamento, senza però fornire scansioni cronologiche di rilievo all'interno di un contesto, che appare per lo più databile nell'ambito dell'orientalizzante recente.

Quanto finora rinvenuto, anche grazie ai risultati dei più recenti restauri, permette di rivedere e rialzare

il giudizio su *Ficana*, le cui problematiche di carattere cronologico, socio economico, ruolo, genere, ideologia, trovano convergenza in più noti contesti archeologici e in particolare in quelli di Castel di Decima e Acqua Acetosa Laurentina, con cui forma parte di una medesima catena di collegamento fra le aree etrusca e campana. Il sistema fluviale e vallivo del Tevere verso Roma e la Sabina<sup>12</sup>, interessato da correnti commerciali allogene e dal vitale flusso del sale dalla costa, la integra inoltre nell'ambito di quella identità tiberina, suggerita da elementi della sua stessa cultura materiale, che riportano alla latina *Crustumium* e all'area falisca<sup>13</sup>.

Se l'abitato riflette lo spaccato di una società che va strutturandosi, come suggerisce l'individuazione di aree rurali e spazi artigianali, altrettanto non avviene, anche in questo caso, per la necropoli ove scarsi sono i riferimenti alle attività svolte in vita dai defunti<sup>14</sup>: l'arma da difesa, in genere, per l'uomo, mentre la donna si distingue per assai sporadici riferimenti alla filatura. Più rari, ma indicativi, sono i richiami a ruoli femminili di rilievo, che si leggono nell'esibizione di un corredo personale di pregio (fibule multimateriche, anello da sospensione, guarnizioni e ornamenti di vestiario, cista...). Nell'ambito della generale uniformità, esempi di diversificata opulenza, per entrambi i generi, venivano già offerti nel 1981-83<sup>15</sup> dallo scavo delle ricche tombe 26 (femminile), 28 (maschile), l'integrità delle quali permise di verificare la dinamica della frammentazione rituale di materiale ceramico, avvenuta, nei due casi, dopo la deposizione. E ancor di più, in forme ben più sontuose, da quelli di tombe "principesche," come la 30, femminile, e la 32, maschile, corredate da inequivocabili segni di potere (carro e scudi fittili, vassoio incensiere, vasellame di bronzo, elementi di armatura per l'uomo...; *holmos*, tazza cratere e preziosi ornamenti per la donna) e riferimenti alla gestione del banchetto carneo<sup>16</sup>. Considerazioni e conferme sull'esistenza di differenze nel corpo stesso delle élites emergono dagli scavi 2007-2008: dai

periods. *The excavation of zona 6B*, Roma 2012; T. Fischer-Hansen, G. Algreen-Ussing, *Excavations at Ficana III, The iron age fortifications*, Roma 2013; Rathje 2019. Si veda sopra alla nota 3.

<sup>7</sup> J.R. Brandt, E. Jarva, T. Fischer-Hansen, *Ceramica di origine e d'imitazione greca a Ficana nell'VIII sec. a.C.*, in *Necropoli 1997*, 219-231. F. Zevi, *Una nota su Pitecusa, Veio, e il Lazio*, in *Necropoli 1997*, 179-183.

<sup>8</sup> Brandt, 1996, 373-386; Rathje 2019, 14-15, 125.

<sup>9</sup> F. Zevi, G. Bartoloni, T. Fischer-Hansen, P.G. Gierow, *Saggi di scavo sul sito dell'antica Ficana*, in *PP XXXII*, 1977, 330-339.

<sup>10</sup> Cataldi Dini 1984, 96-97.

<sup>11</sup> M. Bedello Tata, M.R. Lucidi, *La necropoli di Ficana tra le prime e le ultime campagne di scavo: brevi cenni sulle novità emerse*, in *MEFRA CXXX*, 2, 2018, 273-276, fig. 1; Bedello Tata, Lucidi 2019, fig. 1.

<sup>12</sup> G. Colonna, *Il Tevere e gli Etruschi in Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'Archeologia laziale*, in *QuadAEI XII*, 1986, 90-97.

<sup>13</sup> Rathje 2019, 123-125; Bedello Tata, Lucidi, 2019, figg. 7 B, 9 A; Bedini 2020, 38.

<sup>14</sup> Un significato potrebbe attribuirsi alle "ciambelle" cave in bronzo dalle tombe 34 e 114, riferite ipoteticamente alla sfera sacerdotale: Bedello Tata, Lucidi 2019, 14.

<sup>15</sup> Cataldi Dini 1984, 95-97.

<sup>16</sup> Bedello Tata, Lucidi 2019; Bedini 2020.

materiali, ma anche dalle dimensioni di alcune sepolture, contraddistinte da un impegno costruttivo notevole e innovativo, che va oltre le dimensioni della fossa. È il caso delle tombe principesche 107 (maschile) e la 112 (femminile)<sup>17</sup>, a pseudo camera, i cui arredi riflettono lo stesso spirito di ostentazione dei corredi 30 e 32. In questa stessa ottica rientrano le sepolture formali riservate a due infanti di classe elevata con corredi di pregio, oggetti di famiglia e evocatori di ruoli mancati, significative dei diversi valori attribuibili alle sepolture infantili, di cui peraltro *Ficana* aveva già offerto una più modesta casistica in abitato<sup>18</sup>.

Le tombe, oggetto di questo aggiornamento (figg. 2-8), rispondono tutte al tipo a fossa con una copertura di tufi<sup>19</sup>, immiserita dalle arature moderne e già in antico compromessa dal sovrapporsi/ accostarsi di sepolture più recenti, prive di corredo. Tra queste, il tipo a loculo, chiuso da tegole delle più tarde tombe 2 e 20, sovrapposte rispettivamente alle orientalizzanti 1 e 19 (fig. 1), è stato attribuito all'età arcaica per la tipologia del materiale impiegato e la coincidenza con le motivazioni culturali e ideologiche limitative del lusso, espresse dalle leggi suntuarie degli inizi del VI sec. a.C. su cui molto si è scritto<sup>20</sup>. Per quanto riguarda il primo punto conferme potranno venire dal raffronto, in dialogo con indagini archeometriche, con le tegole a impasto rossiccio rinvenute nella necropoli nel 2007-08 e conservate nei magazzini e con quelle dall'abitato, in corso di studio<sup>21</sup>.

I corredi di seguito riproposti non sono caratterizzati da oggetti di pregio o particolare valore semantico, né di tipo personale né da manufatti metallici, ad eccezione di elementi di armatura, non indicativi. Da essi emerge un panorama sobrio ed omogeneo, organizzato per elementi funzionali quando l'integrità della deposizione ne permetta la lettura, ma non modesto, considerato il buon numero di oggetti deposti, in cui forme conservatrici, alcune destinate anche alla fram-

mentazione rituale (soprattutto anforette a spirali e laziali), coesistono con bucchero, impasti bruni e rossi lucidati, argilla depurata dipinta. L'uso evoca premientemente la pratica potoria: dal trasporto del vino in anfora, al contenere e miscelare i liquidi (olle), versare (*olpai*, *oinochoai*), libare (calici, *kantharoi*, *kotylai*). Si distingue, come si vedrà, la tomba 21 (fig. 8), il cui contenuto si differenzia per un più preciso riferimento a compiti militari, alla gestione del banchetto carneo (spiedi, tripode...) e ad un bere raffinato (calici, *kantharoi*), esemplificato dal mortaio fittile treppiede (nella tomba 11 associato all'anfora), funzionale all'uso aristocratico di mescolare al vino sostanze inebrianti e/o rigeneranti macinate, come dimostra, nella tomba 107, la contiguità tra mortaio, grattugia ed altro set di uso simposiale<sup>22</sup>. Salvo eccezioni, per lo più dovute alla violazione dei corredi, è onnipresente l'olla di impasto rosso lucidato, che pur nella stabilità della forma, presenta variazioni tipologiche forse ascrivibili a diverso utilizzo nel corso del cerimoniale<sup>23</sup>, come dimostra il loro numero consistente nelle tombe 11, 15 e 21. Presenti in sepolture di entrambi i sessi, sono i piccoli contenitori in argilla figulina (*aryballoi* e *alabastra*), che qui ricorrono in tre corredi. Il loro utilizzo è di prassi associato all'uso di unguenti, benché il responso di analisi chimiche, condotte su un campione prelevato all'interno di un *aryballos* della tomba 107, individuando residui di sostanze medicali, possa dar luogo ad altre, interessanti ipotesi<sup>24</sup>.

M.B.T.

<sup>17</sup> Bedini 2020, 39-42.

<sup>18</sup> Bedello Tata, Lucidi 2019.

<sup>19</sup> Cataldi Dini 1977, 318-321.

<sup>20</sup> Cataldi Dini 1977, 322-327, fig. 1. La questione, stimolata dal noto articolo di G. Colonna, *Un aspetto oscuro del Lazio antico. Le tombe del VI-V secolo a.C.*, in PP XXXII, 1977, 131-165 è stata oggetto di continui approfondimenti. Per ultimo: M. Arizza, *Le XII Tavole a Roma, riduzione dei corredi funerari a Veio. Tradizione letteraria ed evidenza archeologica a confronto*, in M.T. D'Alessio, C.M. Marchetti (edd.), *RAC in Rome. Atti della XII Roman Archaeology Conference (2016): le sessioni di Roma* (Atti Convegno Roma 2016), Roma 2020, 151-158.

<sup>21</sup> Rathje 2019, 41-42.

<sup>22</sup> M. Botto, *Tripodi siriani e tripodi fenici dal Latium Vetus e dall'Etruria meridionale*, in P. Bartoloni, L. Campanella (edd.), *La Ceramica Fenicia di Sardegna. Dati, Problematiche, Confronti*. Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano (Atti Convegno Sant'Antioco 1997), Roma 2000, 63-98; Bedini 2020, 41, fig. 40.

<sup>23</sup> G. Bartoloni, V. Acconcia, S. ten Kortenaar, *Viticoltura e consumo del vino in Etruria: La cultura materiale tra la fine dell'età del ferro e l'Orientalizzante Antico*, in A. Ciacci, P. Rendini, P. Zifferero (edd.), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze 2012, 202-275.

<sup>24</sup> Bedini 2020, 41, nota 95; J.R. Brandt, *Red fire engines and intoxicating substances. Elusive thoughts on early latin and etruscan funerary practices*, in Aristonothos, *Quaderni* 7, 2021, 107-128.

Le tombe oggetto del presente aggiornamento, databili nel corso degli ultimi decenni del VII sec. a.C., costituiscono due nuclei apparentemente distinti rispetto all'organizzazione spaziale del sepolcreto orientalizzante che si sviluppa verso Sud: al primo appartengono le tombe 1, 11, 14, 15, e le inedite 3, 10, 17 e la più antica 13 (fig. 1A). Un secondo nucleo si individua a circa una settantina di metri più a Nord, a cui appartiene la tomba 21 (fig. 1B)<sup>25</sup>. Come è stato già segnalato da Cataldi Dini alle tombe orientalizzanti del primo nucleo si sovrappongono, sembrerebbe senza soluzione di continuità, tombe più recenti<sup>26</sup>: sia fosse con loculo laterale (2 e 20) che fosse semplici (8, 12, 16, 17 e 18) o con copertura di tegole assegnate ad una fase repubblicana (tombe 6, 7 e 9)<sup>27</sup>; nel secondo gruppo le tombe 22 a cassone e 23 con copertura di lastre. La tessitura del sepolcreto orientalizzante già definita "rada" da Cataldi Dini per la discontinuità fisica tra le tombe, si caratterizza per l'addensarsi in piccoli gruppi composti da un massimo di quattro/cinque fosse: per esempio le tombe 1, 3, 5, 11 e il gruppo composto dalle tombe 13, 14, e 15.

Le fosse seguono due orientamenti Nord-Sud (5, 11, 14, 21) e Nord/Est-Sud/Ovest (1, 3, 10, 13, 15, 17, 19), con la testa del defunto rivolta sempre a Nord. Le dimensioni delle fosse sono variabili e si aggirano intorno ai 2 m di lunghezza e 1 m circa di larghezza, si distinguono le tombe 11 e 21 per le dimensioni quasi raddoppiate. L'analisi antropologica ha attribuito le deposizioni ad adulti aventi un'età compresa tra i venti e i cinquanta anni, ad eccezione della tomba 3 probabilmente assegnabile ad un infante per le dimensioni della fossa (0,80 × 0,30 m) e per il corredo personale costituito da una piccola armilla e i due vaghi in pasta vitrea.

L'assenza di indicatori di ruolo per il genere femminile, solo una fuseruola dalle tombe 1<sup>28</sup> e 13, insieme alla scomparsa dell'apparato ornamentale del vestiario, ad eccezione delle fibule dalla tomba 10, si contrappone l'identificazione del ruolo maschile indicato dalla lancia

(5, 11, 15) associata alla spada nel caso della tomba 21.

Il defunto è tendenzialmente deposto al centro della fossa con il corredo di accompagnamento posizionato sul fianco destro nella porzione inferiore dello spazio di deposizione, ad eccezione delle tombe 1, 10 e 15 dove si trova sull'altro fianco. A sinistra solitamente sono diffusi i cosiddetti vasi da rituale il più delle volte molto frammentati e parzialmente ricomponibili: si rintracciano presso il capo e presso il lato lungo della fossa, si tratta generalmente di anfore laziali e anforette a spirali, più raramente olle di impasto rosso. Il corredo vascolare è costituito in media dalle dieci alle diciassette unità, nelle tombe 11 e 21 sono attestati rispettivamente ventisette e ventotto vasi. Solo la tomba 10 ha restituito due vasi, un'olla di impasto rosso e un attingitoio di bucchero. Tale tendenza non si allinea perfettamente con le attestazioni del panorama regionale, che vede una generale inflessione con una media di cinque-dieci vasi: il *décalage*, noto meno diffusamente a Castel di Decima e a Osteria dell'Osa, a Ficana si caratterizza per la "ricchezza" dei corredi e per la "presenza di indicatori sociali dei periodi più antichi"<sup>29</sup>.

È noto come nella composizione dei corredi si enfatizza la consumazione del vino a discapito di quella del cibo carneo: anche a Ficana i servizi in argilla figulina e bucchero conoscono un progressivo incremento fino ad essere rappresentati da cinque/sei esemplari. Tra le forme destinate al contenere/versare sono attestate l'*oinochoe*, l'olpe e la brocchetta-attingitoio in ceramica italo-geometrica presente anche in coppia come nelle tombe 1, 11, 14, 15. Diffuse sono anche l'olla e le ollette stamnoidi con coperchio (tombe 5, 14, 15, 19). Le forme potorie sono quasi esclusivamente prodotte in bucchero, soprattutto calici, quasi sempre rappresentati in coppie e ripetuti in impasto rosso, in minore misura *kotylai*, presenti anche in contesti più antichi, *kylikes* e *kantharoi*. Per quanto riguarda i centri di produzione di tali ceramiche fini da mensa in alcuni casi è possibile ipotizzare produzioni locali per le argille figuline, diverso il caso del bucchero di importazione etrusca, da Veio o Cere. Tra le ceramiche fini ricorrono con una certa frequenza anche le coppette su alto piede sia in impasto bruno sottile che

<sup>25</sup> A questi due nuclei settentrionali si contrappongono uno centrale composto dalle tombe 24-40 e più a Sud il nucleo delle tombe 101-119. Un ulteriore nucleo a Sud-Est è costituito da una dozzina di tombe non scavate

<sup>26</sup> Ficana 1981, 133.

<sup>27</sup> Caratterizzate dall'assenza di corredo, recentemente analizzate in L. Drago, *Ai margini del Latium vetus nell'età di Tarquinio il Superbo. Riflessioni su vecchi e nuovi dati*, in P.S. Lulof, C. J. Smith (edd.), *The age of Tarquinius Superbus: Central Italy in the late 6th century BC* (Proceedings of the Conference Rome 2013), Leuven 2017, 269-279, 20, nota 15.

<sup>28</sup> Da una rilettura dei giornali di scavo sembrerebbe dubbiosa l'attribuzione alla tomba 1 della fuseruola e delle fibule in bronzo.

<sup>29</sup> Bartoloni, Nizzo, Taloni 2009, 73-75 nota 35; Bartoloni 2019, 19. In prospettiva diacronica considerando i corredi delle tombe 13, 25 e 26, 34 e 40 del gruppo centrale scavato nel 1978 ancora databili nella fase IVA, il numero dei vasi non raggiunge la decina di unità, in linea con le medie indicate. Fanno eccezione naturalmente i corredi rango elevato delle tombe 30 e 32, 107 e 112 composti da più articolati e numerosi set da banchetto.

in argilla figulina di produzione etrusco-corinzia, a volte presenti in coppia.

Il decremento della produzione in impasto rosso e bruno documentata nelle altre necropoli del *Latium vetus* si registra anche a *Ficana* anche se con numeri più trascurabili rispetto alla media regionale: le anfore laziali sono sempre presenti, nella tomba 5 con due esemplari, nella tomba 21 con quattro e nella tomba 11 con sei. Non si può dire lo stesso per le anfore a spirali presenti eccezionalmente con due e tre esemplari nelle tombe 11 e 21. La presenza dell'impasto rosso sembra invece aumentare con contenitori specializzati per derrate come le olle a pareti lisce, costolate, biansate o con decorazioni a stampigliature, anche con dimensioni ragguardevoli, registrate sempre da sole o in coppia, eccezionalmente con sette esemplari nelle tombe 11 e 15 e nove esemplari nella tomba 21. È stato già sottolineato la ricorrenza di contenitori da trasporto di liquidi come l'anfora-olla della tomba 1 e l'anfora di produzione fenicia della tomba 11, dei vasi per la produzione come la coppa-tripode dalle tombe 11 e 21 e per la consumazione/presentazione di cibo come i piatti su fondo e le grandi coppe emisferiche o ciotole carenate in impasto rosso. Il vasellame metallico ricorre esclusivamente nella tomba 21 con il bacino-tripode di bronzo, associato ad un servizio per l'arrostitura delle carni con spiedi e coltello che rimanda a schemi ideologici noti, in cui la cerimonia del banchetto assume un valore fondante per il gruppo familiare. Il maschio adulto della tomba 21 si differenzia dalle altre deposizioni maschili sempre identificati come portatori di lancia per l'associazione con la spada disposta lungo il fianco. In definitiva si può rilevare come le tombe 11 e 21 propongono alcune caratteristiche distintive quali le dimensioni della fossa e i rimandi al modo eroico di consumazione del vino, elementi che denunciano un conservatorismo o un certo richiamo alla tradizione se confrontate con le altre deposizioni presentate, dove la contrazione delle pratiche ostentative di rango e *status* è molto evidente.

L'indeterminatezza del genere della tomba 1 sospende l'analisi sulla sepoltura che si caratterizza per l'inusuale deposizione del corredo a sinistra dell'inumazione e per l'oggetto rettangolare rivestito di una lamina di bronzo originariamente sospeso con un tirante a croce collocato sulle gambe, ad indicare il valore identitario e personale dello strumento. Troppo esiguo il numero delle deposizioni femminili per proporre una differenza tra i generi dal punto di vista della ricchezza dei corredi. In tutte le deposizioni la composizione con vasi da ban-

chetto rimanda alla consumazione del vino in occasione delle esequie: è possibile identificare un corredo base composto da uno o più coppie di contenitori per derrate, uno o più coppie di vasi per versare e bere: ipertrofia delle forme potorie, nota anche a *Ficana*, che ha le sue basi già nell'Orientalizzante medio<sup>30</sup>. In occasione della preliminare edizione della necropoli è stato notato un aspetto di apparente modestia, forse in parte ancora valido se confrontato con i corredi del settore meridionale, tuttavia l'ipotesi deve essere ricalibrata nel quadro delle attestazioni in prospettiva regionale. Piuttosto significativo è invece il carattere definito "indigeno" per la persistenza di elementi di tradizione locale che si manifesta nell'uso di deporre reperti più antichi e nel conservare pratiche rituali come quella dei vasi frammentati sul fondo e nel riempimento della fossa, comportamenti che non testimonierebbero una viepiù semplificazione delle cerimonie funerarie<sup>31</sup>.

## Catalogo delle tombe edite<sup>32</sup>

La conoscenza del sepolcreto orientalizzante di *Ficana* scavato negli anni settanta del secolo scorso si basa, come si è detto sopra, sull'edizione parziale di una selezione di tombe: sono state pubblicate completamente solo le tombe 5 e 14 (figg. 2 e 3)<sup>33</sup>. In questa sede si presentano quei contesti semi-editi da Maria Cataldi Dini (tombe 1, 11, 15, 19, 21) al fine di integrare i dati rimasti in sospeso in attesa dell'edizione integrale<sup>34</sup>.

### Tomba 1 (fig. 4)

Fossa rettangolare (200 × 0,90 m) posta in direzione Est/Nord Est-Ovest/Sud-Ovest, sconvolta sia dai lavori agricoli che ne hanno asportato la quasi totalità dei tufi di copertura e rimescolato parte del corredo, che dalla sepoltura 2 più recente che sovrapponeendosi ad essa ne ha distrutto la metà orientale. Della defunta, in base alla fuseruola, deposta supina nella metà Nord della fossa

<sup>30</sup> Bartoloni, Nizzo Taloni 2009, 76.

<sup>31</sup> *Ficana* 1981, 132; Bartoloni, Nizzo, Taloni 2009, 83.

<sup>32</sup> Le misure dei reperti sono espresse in cm. Crediti: planimetrie e foto dei reperti ©Museo delle Civiltà. Elaborazione delle figure degli autori.

<sup>33</sup> Delle tombe 5 e 14 si fornisce solo l'inedita pianta e le foto del corredo, rimandando a Cataldi Dini, *Ficana* 1981, 135.

<sup>34</sup> Le tombe sono state oggetto della tesi di Specializzazione della dott.ssa Luciana Drago: menzionato in M.P. Baglione, G. Bartoloni, C. Carlucci, L.M. Michetti, *Ricordando Luciana*, in Scienze dell'Antichità XXIV, 2, 2018, 1-11, 4.

con testa ad Est, resta solo la porzione inferiore dello scheletro; il corredo è collocato alla sinistra del corpo. A destra una serie di vasi rituali sparsi sul fondo della fossa<sup>35</sup>.

1. *Aryballos* argilla depurata, ceramica protocorinzia, inv. 35625 (alt. 6,5; orlo 2,9; fondo 1,3)
2. *Oinochoe* argilla figulina, a bocca trilobata decorata con motivi a bande dipinte di vernice rosso-bruna, ceramica italo-geometrica, inv. 35629 (alt. 27; orlo 14; fondo 7)
3. *Alabastron* argilla depurata a fondo piatto con decorazione dipinta in vernice bruna: riccioli, fasce orizzontali, ceramica etrusco-corinzia, inv. 35598 (alt. 12,3; orlo 2,6; fondo 4,1)
4. *Alabastron* simile al precedente, ceramica etrusco-corinzia, inv. 35628 (alt. max. 5,3; fondo 4)
5. Coppetta argilla figulina, su alto fondo, ceramica depurata acroma, inv. 35627 (alt. 11; orlo 10; fondo 7,5)
6. Olpe di bucchero, decorato con linee orizzontali incise, inv. 35634 (alt. max. 16; fondo 4,3)
7. *Kotyle* di bucchero, con decorazione incisa a ventaglietti e striature verticali, inv. 35597 (alt. 6; orlo 8,1; pide 3,2)
8. Coppetta emisferica di impasto bruno, inv. 35630 (alt. 11; orlo 11,5; fondo 8)
9. Calice decorato con linee solcature orizzontali, di impasto bruno, inv. 35631 (alt. max. 6; orlo 14).
10. *Kantharos* di impasto, inv. 35632 (alt. 8; orlo 10; fondo 4)
11. Anfora laziale anse con costolature oblique, di impasto bruno, inv. 35633 (alt. 19, bocca 10, fondo 5,5)
12. Olla biansata, di impasto rosso, inv. 35636 (alt. 32,5; orlo 20; fondo 11)
13. Olla a pareti costolate e stampigliature, di impasto rosso, inv. 35640
14. Anfora di impasto rosso, inv. 35635 (alt. 28; orlo 14; fondo 9)
15. Calice con pareti oblique decorate con costolature, di impasto rosso, inv. 35626 (alt. 11; orlo 19, fondo 8)
16. Piatto di impasto rosso, inv. 35638
17. Fuseruola biconica decorata con costolature, di impasto (lung. 2; largh. 2,7)
18. Coltello di ferro, inv. 44515 (lung. max. 19; largh. 3)

19. Elemento tubulare cruciforme di bronzo (lung. 4; largh. 4; spess. 1)
20. Lamina di bronzo (lung. 23; largh. 3)

Tomba 11 (fig. 5)

Fossa rettangolare (240 × 135 m) orientata in senso Nord-Sud, rinvenuta completamente sconvolta dai lavori agricoli che ne hanno asportato i tufi di copertura e sconvolto il corredo. Il defunto maschile, data la presenza di una punta di lancia accanto ai piedi, era deposto supino con la testa a Nord e corredo collocato lungo il fianco destro<sup>36</sup>.

1. *Oinochoe* a bocca trilobata argilla depurata, con decorazione dipinta in rosso bruno consistente in triangoli e fasce orizzontali, ceramica italo-geometrica, inv. 35601 (alt. 24, fondo 5,5)
2. *Oinochoe* a bocca trilobata sulla spalla e sul ventre fasce orizzontali e sul fondo cuspidi radiali di vernice rosso-bruno, argilla figulina, ceramica italo-geometrica, inv. 35691 (alt. 25; orlo 11; fondo 6)
3. *Alabastron* a fondo piatto sul corpo e sull'ansa fasce orizzontali di vernice rosso-bruno, argilla figulina, ceramica etrusco-corinzia, inv. 35687 (alt. 14; orlo 3; 4)
4. *Alabastron* simile all'esemplare precedente, ceramica etrusco-corinzia, inv. 35688 (alt. 13; orlo 2,5; 4)
5. Coppetta su fondo, ceramica depurata acroma, inv. 35689 (alt. 9; orlo 10,5; fondo 7,5)
6. Coppetta su fondo, ceramica depurata acroma, inv. 35690 (alt. 7; orlo 10,5; fondo 7,5)
7. *Oinochoe* a bocca trilobata con fasce di incisioni orizzontali, di bucchero, inv. 35697 (alt. 17,6; orlo 10; fondo 4,8)
8. *Kylix* con inciso motivo a ventaglietti e fasce di linee orizzontali, bucchero, inv. 35695 (alt. 6,7; orlo 12,8; fondo 3,6)
9. *Kylix* simile all'esemplare precedente, bucchero, inv. 35696
10. *Kotyle* di impasto bruno, inv. 35693 (alt. 9,5; orlo 12; fondo 5,5)
11. Anfora a spirale di impasto bruno sottile, inv. 35699 (alt. 9; orlo 13)
12. Anfora laziale anse a falso tortiglione, sul collo tre stampigliature con motivo a rosetta, impasto bruno, inv. 35694 (alt. 17; orlo 9; fondo 4,5)
13. Anfora laziale anse costolata, sul collo e sulla spalla stampigliature a cerchielli concentrici di impasto bruno, inv. 35712 (alt. 17,5)

<sup>35</sup> *Itinerari* 1977, 43; *Ficana* 1981, 135, 80. Per i vasi n. 1, 2 e 7: *Itinerari* 1977, 43 nn. 11, 12; *Naissance* 1977, nn. 561, 562, 563; *Civiltà del Lazio Primitivo* (Catalogo Mostra Roma 1976), Roma 1976, 251, pl. XXIII, c; Bartoloni, Cataldi Dini 1978, fig. 1. 3-4; *Ficana* 1981, 135, 80a, b, c, Tav. XL; C.W. Neef, *Protocorinthian subgeometric Aryballois*, Amsterdam 1987, 195, List LXXX, V. 2.

<sup>36</sup> *Itinerari* 1977, 43; *Naissance* 1977, n. 564. Per i vasi nn. 1, 7 e 8: *Itinerari* 1977, 43 n. 15; *Naissance* 1977, n. 564; *Ficana* 1981, 137, 82a, c, b.

14. Anfora laziale ansa a falso tortiglione, sul collo stampigliature a cerchielli concentrici, di impasto bruno, inv. 35700
  15. Anfora laziale ansa a nastro, impasto bruno, inv. 35701
  16. Anfora laziale ansa a falso tortiglione, sul collo stampigliature con motivo a palmetta, impasto bruno, inv. 35702
  17. Piatto, impasto bruno, inv. 35692 (alt. 5; orlo 20; fondo 6)
  18. Anfora da trasporto, inv. 35703
  19. Olla, impasto rosso, inv. 35704
  20. Olla, impasto rosso, inv. 35705
  21. Olla, impasto rosso, inv. 35706
  22. Olla, impasto rosso, inv. 35707
  23. Olla, impasto rosso, inv. 35708
  24. Olla a pareti costolate, impasto rosso, inv. 35709
  25. Olla a pareti costolate, impasto rosso, inv. 35710
  26. Piatto, impasto rosso, inv. 35711
  27. Coppa-tripode di impasto rosso, inv. 35698 (alt. 7; diam. 20,5)
  28. Cuspide di lancia, ferro (lung. 22; largh. 4,5)
- Tomba 15 (fig. 6)
- Fossa rettangolare allungata (175 × 0,90 m) orientata secondo un asse Nord/Est-Sud/Ovest e colmata di uno strato di tufi. Il defunto maschile in base alla punta di lancia in ferro collocata ai piedi, giaceva supino e con la testa a Nord-Est nella metà settentrionale della fossa; sia il cranio che i piedi poggiavano su un tufello. Il fondo della fossa e lo scheletro erano cosparsi di frammenti di vasi "rituali" costituiti da olle di impasto rosso. Il corredo era collocato alla sinistra del morto, all'altezza delle gambe<sup>37</sup>.
1. Olla biansata, decorazione a fasce orizzontali di vernice rosso-bruno, ceramica italo-geometrica, inv. 35656 (alt. 22; orlo 11; fondo 7)
  2. *Oinochoe* a bocca trilobata argilla depurata. Sul corpo motivo inciso a squame; sulla spalla tracce di pennellate in vernice bruna, ceramica etrusco-corinzia, inv. 35602 (alt. 25; orlo 10,5; fondo 6)
  3. Coppetta su fondo, sull'orlo tre prese a rocchetto, ceramica depurata acroma, inv. 35644 (alt. 5,7; orlo 9,4)
  4. Attingitoio di bucchero, inv. 35655 (alt. 15,4; orlo 8; fondo 4)
  5. *Kantharos* decorato con due linee orizzontali incise sotto l'orlo, di bucchero, inv. 35649 (alt. 10,2; orlo 10,2; fondo 5)
  6. *Kotyle* con decorazione incisa con elementi a S e striature orizzontali e verticali, tracce di argentatura superficiale, di bucchero sottile, inv. 35600 (alt. 11; orlo 12,5; 3,4)
  7. Anfora laziale anse a falso tortiglione, sul collo e sulla spalla stampigliature con motivo a rosetta, di impasto bruno, inv. 35648 (alt. 17; orlo 8; fondo 4,5)
  8. Piatto di impasto bruno, inv. 35645 (alt. 5; orlo 17,5; fondo 7,5)
  9. Olla globulare a pareti con costolature alternate a fasce di stampigli ad S, di impasto rosso, inv. 35603 (alt. 31; orlo 20; fondo 9,5)
  10. Olla a pareti costolate di impasto rosso, inv. 35650 (alt. 31)
  11. Olla, di impasto rosso, inv. 35651 (alt. 22; orlo 18; fondo 9)
  12. Olla, di impasto rosso, inv. 35652 (alt. 30; orlo 20; fondo 11)
  13. Olla, di impasto rosso, inv. 35653 (alt. 32,5; orlo 16; fondo 10)
  14. Olla, di impasto rosso, inv. 35654 (alt. 27; orlo 20; fondo 9)
  15. Olla, di impasto rosso, inv. 35657
  16. Coppa emisferica di impasto rosso, inv. 35647 (alt. 12; orlo 18; fondo 9)
  17. Piatto di impasto rosso, inv. 35646 (alt. 7,5; orlo 19; fondo 7,5)
  18. Cuspide di lancia di ferro, inv. 44525 (lung. 34; largh. 4,5)

## Tomba 19 (fig. 7)

Fossa rettangolare disposta in senso Nord/Est-Sud/Ovest colma di tufi, la sepoltura risultava distrutta dalla tomba 20 a fossa con loculo chiuso da tegole. L'analisi antropologica ha ipotizzato una deposizione femminile di adulto e ne ha evidenziato la giacitura secondaria tramite il riconoscimento di una manipolazione dei distretti scheletrici raggruppati in maniera caotica sulla testata della fossa<sup>38</sup>, unica porzione settentrionale della tomba conservata. Il corredo superstite si disponeva a destra della "riduzione". Sul cranio invece erano deposti due vasi miniaturistici, messi in relazione ad un atto di *pietas* in occasione della distruzione della fossa per l'impostazione della più recente tomba 20<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> *Itinerari* 1977, 44, fig. 35; *Naissance* 1977, n. 565-567; *Ficana* 1981, 139, 84, fig. 12, Tav. XLVIII. Per i vasi nn. 2, 4, 6, 9 e 10: *Itinerari* 1977, 44 nn. 16, 18, Figg. 34 e 33; *Naissance* 1977, nn. 565, 567, 566; *Ficana* 1981, 139, 84a, d, c, b.

<sup>38</sup> J.M. Becker, *Human skeletal remains recovered from the Ficana excavation*, in Brandt 1996, 453-479, 470.

<sup>39</sup> *Itinerari* 1977, 44. Per i vasi nn. 4 e 5: *Itinerari*, 44 nn. 19 e 20.

1. Olletta stamnoide, decorata sul ventre con fasce e sulla spalla con linea ondulata di vernice rosso-bruno, ceramica italo-geometrica, inv. 35666 (alt. 12,9; orlo 9; fondo 5).
  2. Calice di bucchero, inv. 3564 (alt. 7,5; orlo 13,2; fondo 6)
  3. Calice di bucchero, inv. 3565 (alt. 8,4; orlo 13; fondo 7)
  4. Brocchetta miniaturistica di impasto bruno, inv. 35667 (alt. 5,5; orlo 3, fondo 2)
  5. Olletta miniaturistica di impasto rosso, inv. 35668 (alt. 4,5; orlo 3,4, fondo 3,5)
  6. Due verghette di filo di bronzo (lung. 3,5; largh. 0,2)
  7. Frammenti di lamina di bronzo
  8. Frammenti di pasta vitrea
- Tomba 21 (fig. 8)
- Fossa rettangolare (265 × 135 cm) disposta secondo un asse Nord/Ovest-Sud/Est, con copertura di tufo. Il defunto supino nel centro della fossa con testa a Nord è di sesso maschile data la presenza di armi di ferro: una lancia posta con la cuspide rivolta in basso e una spada non indossata ma posta a sinistra all'altezza della testa. Sul fianco sinistro sono sparsi numerosi frammenti di vasi da rituale, mentre il corredo è deposto lungo il fianco destro<sup>40</sup>.
1. *Aryballos*, etrusco-corinzia, inv. 38601 (alt. 9; orlo 4; fondo 2)
  2. *Oinochoe* decorata sulla spalla con fila di ventaglietti chiusi, sul ventre linee orizzontali incise, di bucchero, inv. 44261 (alt. 16,5; orlo 8,5; fondo 4,2)
  3. Anfora, sul ventre linee verticali incise, di bucchero, inv. 44533 (alt. 11,5; orlo 6,2; fondo 3).
  4. *Kantharos* sulle pareti linee orizzontali incise e carena "a punta di diamante", di bucchero, inv. 44534 (alt. 13,2; orlo 16,4; fondo 6,5)
  5. Calice su alto fondo, decorazione incisa a ventaglietti e solcature orizzontali, di bucchero, inv. 38602 (alt. 13; orlo 14,2; fondo 11)
  6. Calice su alto fondo, sulle pareti fila di ventaglietti e linee orizzontali incise, di bucchero, inv. 44535 (alt. 13,5; orlo 14,2, fondo 10,6)
  7. Anfora a spirale, sul collo catena di palmette incise, di impasto bruno sottile, inv. 44526 (alt. 22; fondo 7,5)
  8. Anfora a spirali, sulla spalla volatile inciso, di impasto bruno sottile, inv. 37472 (alt. 22; orlo 10,5; fondo 7)
  9. Anfora a spirali, di impasto bruno sottile, inv. 37473 (alt. 11,5; orlo 8,5)
  10. Anfora laziale con anse costolate e con apofisi alla sommità; stampigliature sul collo e sulla spalla, di impasto bruno, inv. 38599 (alt. 25, bocca 13,3; fondo 7)
  11. Anfora laziale anse costolate; stampigliature con motivo a cerchi concentrici, di impasto bruno, inv. 37476 (alt. 18; orlo 9, fondo 5)
  12. Anfora laziale con anse costolate; stampigliature con motivo a rosetta, di impasto bruno, inv. 44527 (alt. 17,5; orlo 8,5; fondo 5)
  13. Anfora laziale, di impasto bruno, inv. 44830
  14. Calice di impasto bruno, inv. 37478 (alt. 7,5; orlo 15; fondo 7,7)
  15. Calice di impasto bruno, inv. 37480 (alt. 7,5; orlo 15; fondo 7)
  16. Coppetta su fondo di impasto bruno, inv. 37483 (alt. 9; orlo 10,5; fondo 7)
  17. Olla a pareti costolate con stampigliature, di impasto rosso, inv. 37431 (orlo 19,3; fondo 10)
  18. Olla a pareti costolate, di impasto rosso, inv. 37437 (alt. 33; orlo 22; fondo 10)
  19. Olla a pareti costolate, di impasto rosso, inv. 37464 (alt. 24,5; orlo 18; fondo 8,5)
  20. Olla a pareti costolate, di impasto rosso, inv. 44258 (alt. 24; orlo 20; fondo 10,5)
  21. Olla a pareti costolate, di impasto rosso, inv. 44256 (alt. 26,5; orlo 17,5; fondo 9,5)
  22. Olla, di impasto rosso, inv. 37439 (alt. 26,5; orlo 9,5; fondo 9,5)
  23. Olla, di impasto rosso, inv. 44523 (alt. 19; orlo 15; fondo 7,5)
  24. Olla, di impasto rosso, inv. 44259 (alt. 33,5; orlo 22; fondo 11)
  25. Olla, di impasto rosso, inv. 44260 (alt. 26,5; orlo 19; fondo 10)
  26. Olla, di impasto rosso, inv. 44528
  27. Coppa-tripode, di impasto rosso, inv. 44254 (alt. 8; orlo 19,5)
  28. Piatto con fondo ad anello e due fori per sospensione, di impasto rosso, inv. 38600 (alt. 5; orlo 19,7; fondo 8,7)
  29. Bacile-tripode, di bronzo con piedi in ferro, inv. 37505
  30. Coltello di ferro, inv. 37510 (lung. 28; largh. 4)
  31. Spiedi di ferro, inv. 37540, 37537, 37532
  32. Spada di ferro, inv. 44540 (lung. 35; largh. 5)
  33. Cuspide di lancia di ferro, inv. 44257 (lung. 39,5; largh. 5)
  34. *Sauroter*, inv. 44542 (lung. 16,6; largh. 2,5)

<sup>40</sup> *Itinerari* 1977, 44; Bartoloni, Cataldi Dini 1978, fig. 1. 1; *Ficana* 1981, 139-140, 85. Per i vasi nn. 1, 5, 10, 11 e 28: *Itinerari* 1977, 44 nn. 22, 21, fig. 8; *Ficana* 1981, 140, 85c, d, a, b, Tav. XLIX.

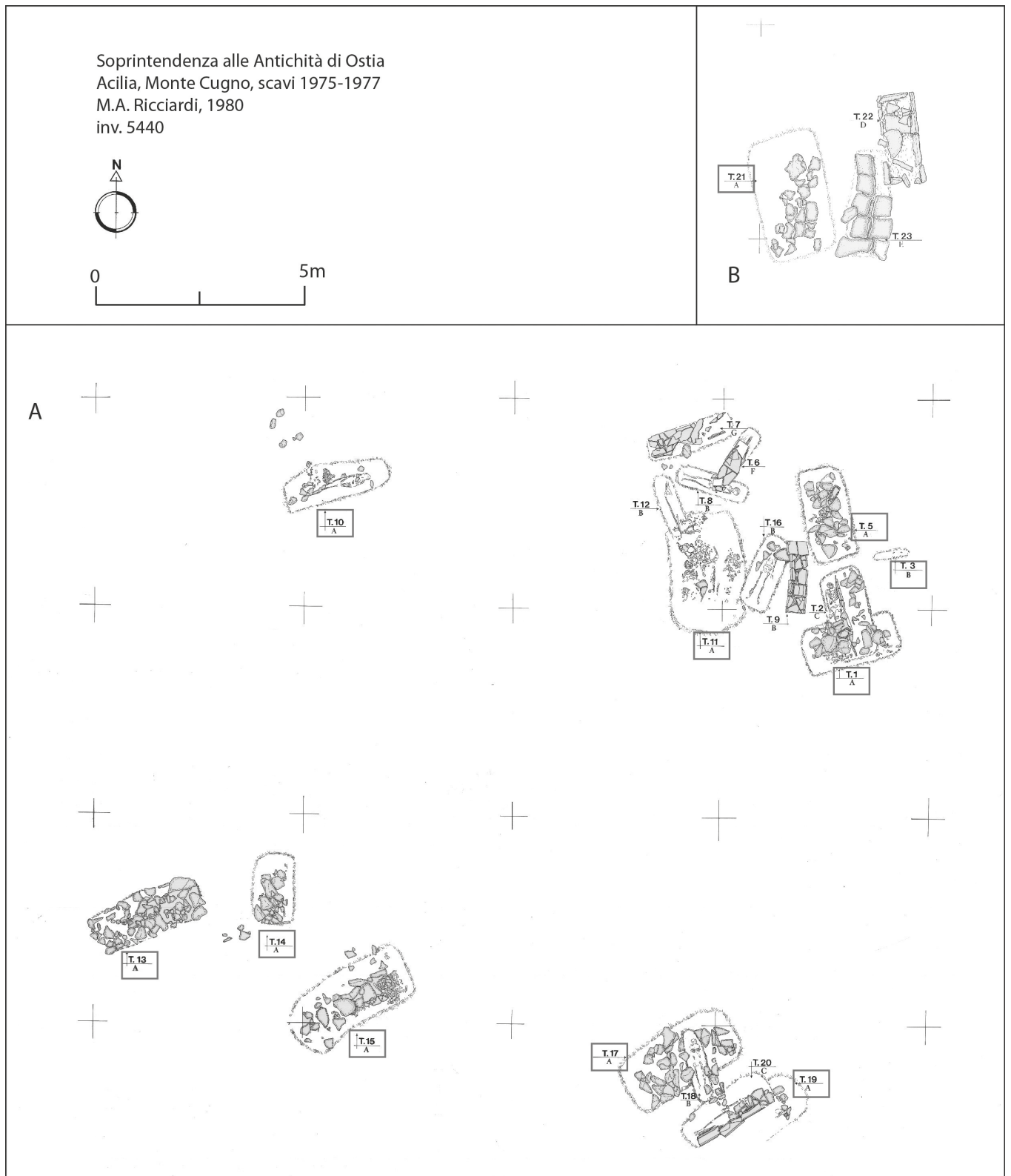
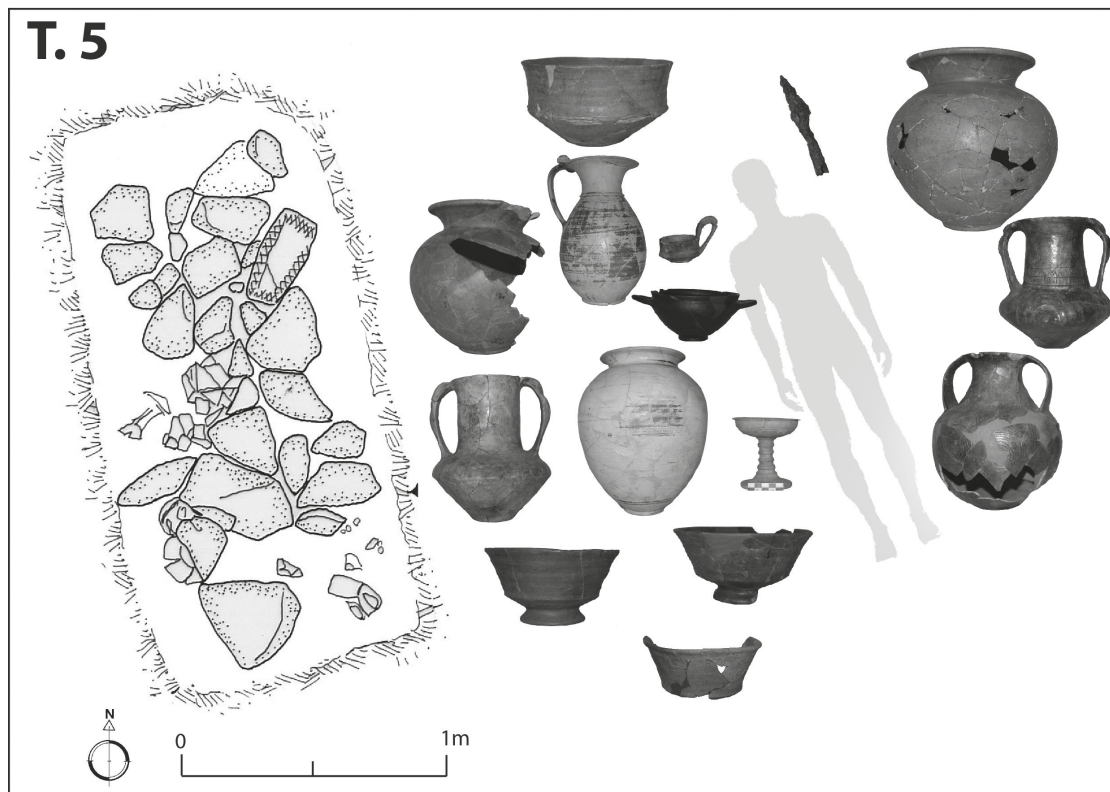
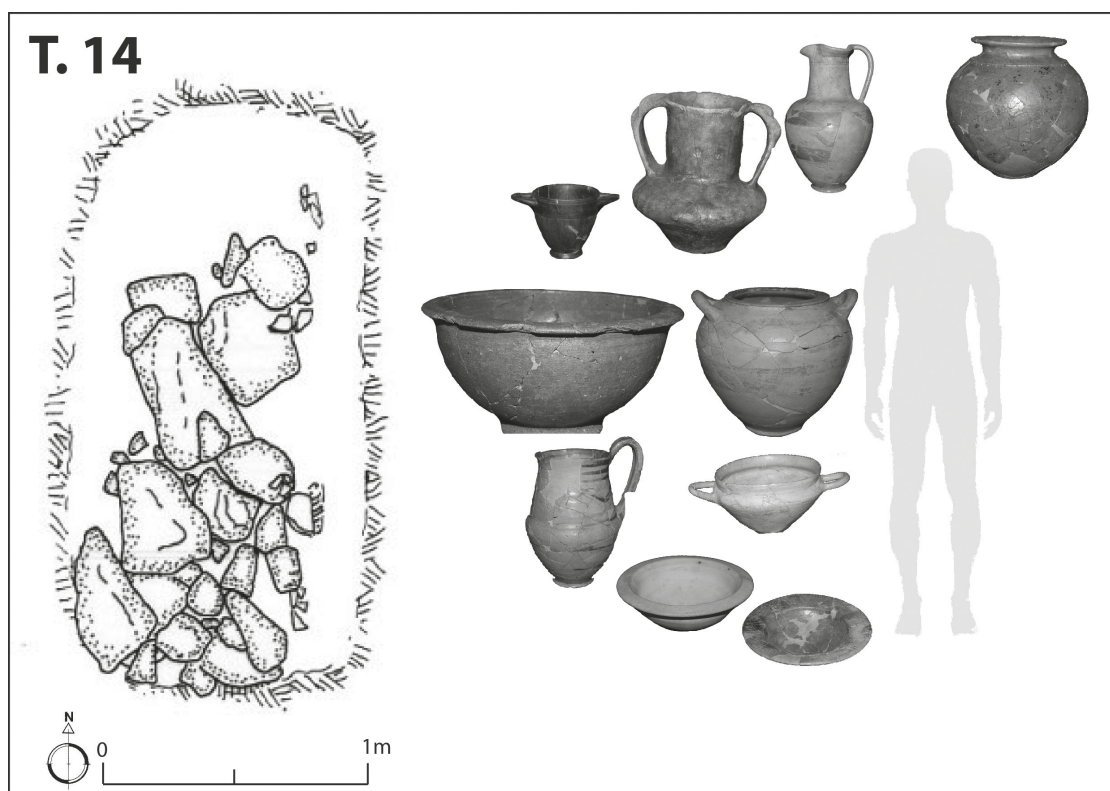


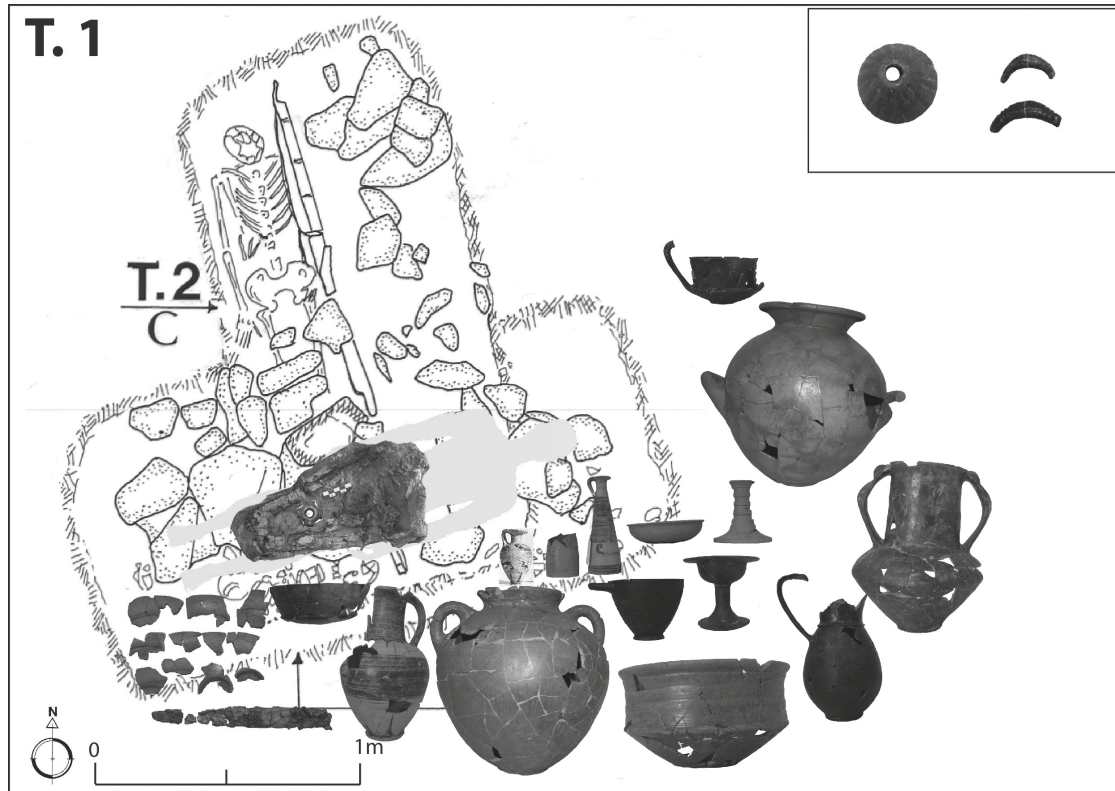
Fig. 1. Planimetria sepolcreto orientalizzante: A) scavi 1975; B) scavi 1977. In rosso le tombe citate nel testo.



Sopra Fig. 2. Tomba 5. Fossa e corredo.

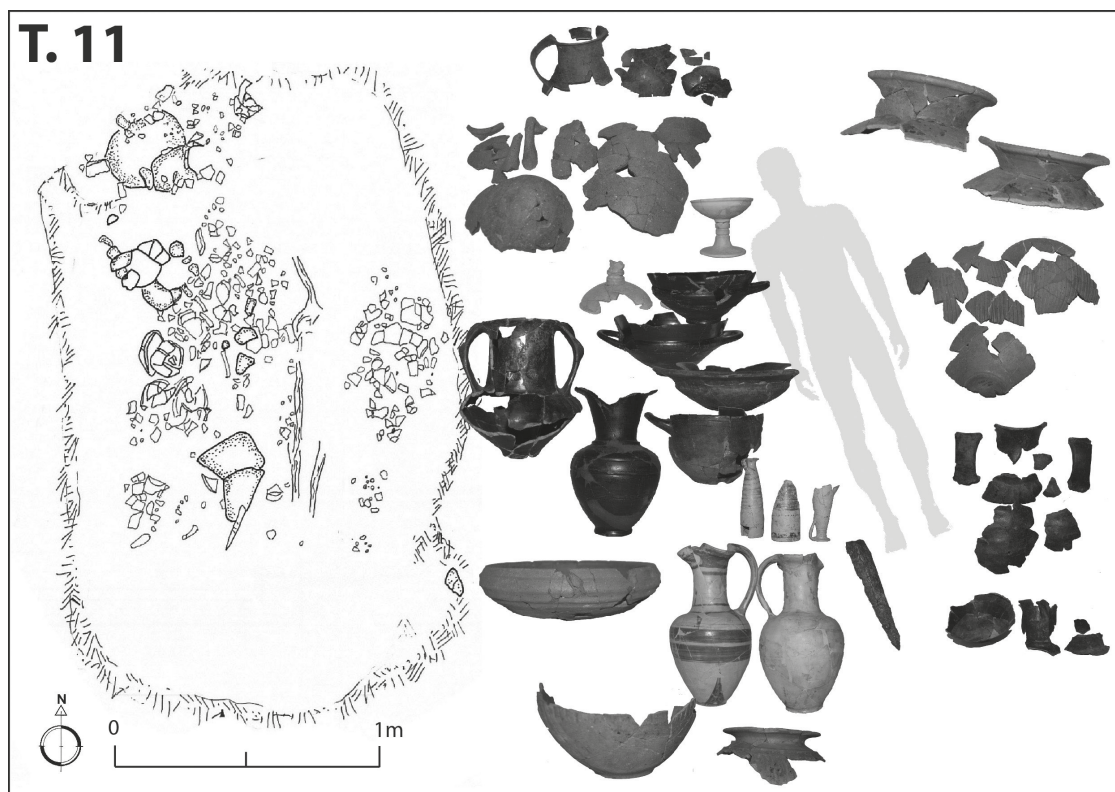
Sotto Fig. 3. Tomba 14. Fossa e corredo.

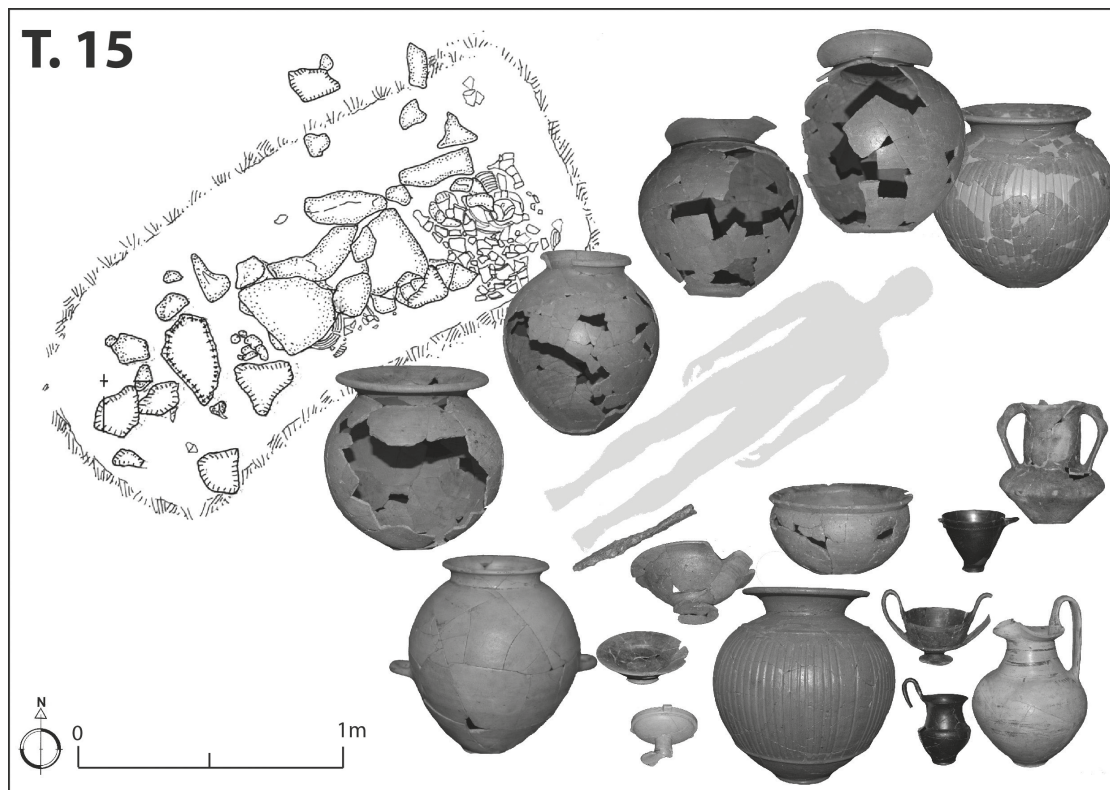




Sopra Fig. 4. Tomba 1. Fossa e corredo.

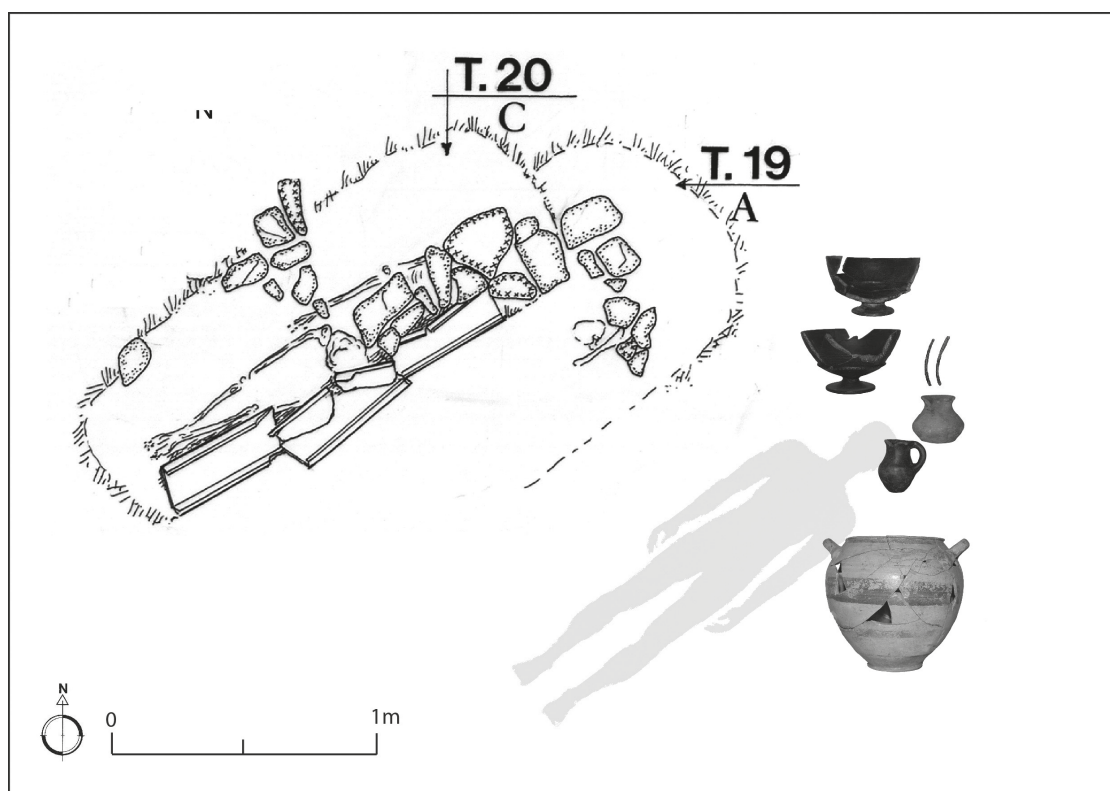
Sotto Fig. 5. Tomba 11. Fossa e corredo.





Sopra Fig. 6. Tomba 15. Fossa e corredo.

Sotto Fig. 7. Tomba 19. Fossa e corredo.



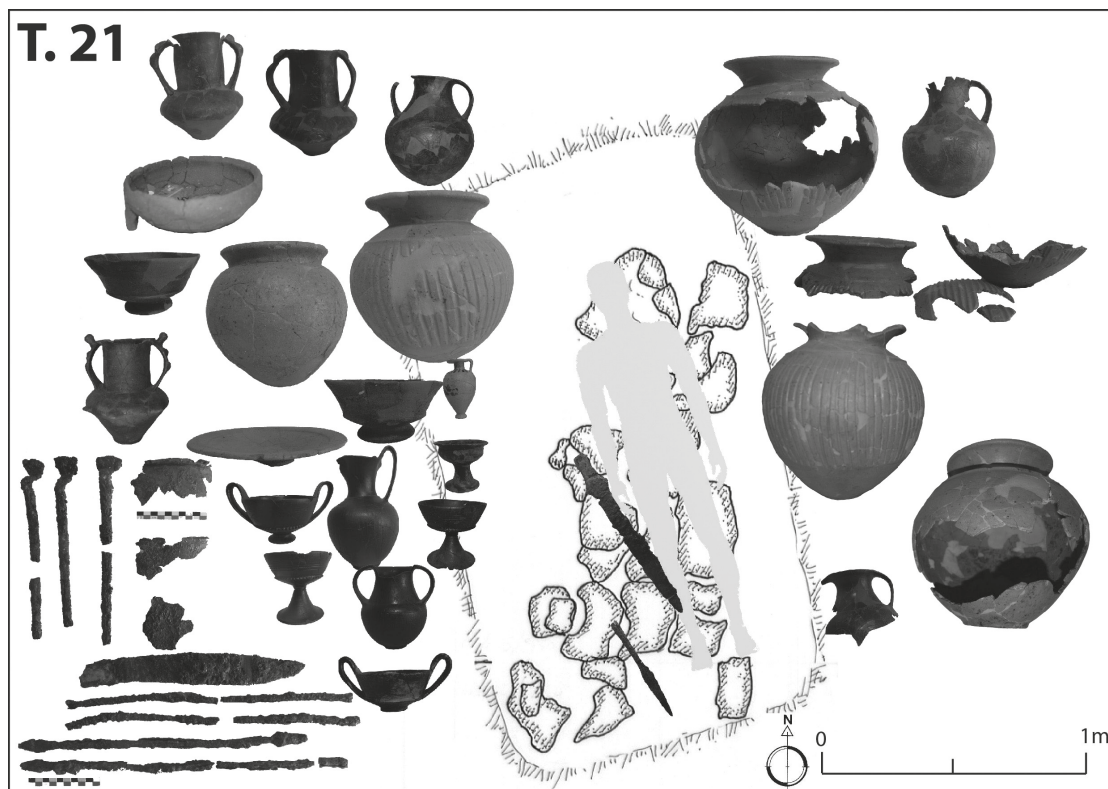


Fig. 8. Tomba 21. Fossa e corredo.

## Bibliografia

- Bartoloni, Cataldi Dini 1978 = G. Bartoloni, M. Cataldi Dini, *La necropoli di Ficana*, in *Archeologia Laziale* I, 1978, 40-41.
- Bartoloni, Nizzo, Taloni 2009 = G. Bartoloni, V. Nizzo, M. Taloni, *Dall'esibizione al rigore: analisi dei sepolcreti laziali tra VII e VI secolo a.C.*, in R. Bonaudo, L. Cerchiai, C. Pellegrino (edd.), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*. Atti dell'incontro di studi organizzato dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno (Atti Convegno Fisciano 2009), Paestum 2009, 65-86.
- Bartoloni 2021 = G. Bartoloni, *Ficana all'epoca dei Tarquini*, in *Aristonothos* XVII, 2021, 7-29.
- Bedini 2020 = A. Bedini, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante nel Latium vetus. Considerazioni su dati editi ed inediti dalle necropoli di Castel di Decima, Laurentina Acqua Acetosa e Ficana*, in *Orizzonti* XXI, 2020, 11-43.
- Bedello Tata, Lucidi 2019 = M. Bedello Tata, M.R. Lucidi, *Ficana: riflessioni da una revisione dei materiali e il caso di due sepolture infantili nella necropoli*, in *Orizzonti* XX, 2019, 11-26.
- Brandt 1996 = J.R. Brandt, *Scavi di Ficana II, 1. Il periodo protostorico e arcaico. Le zone di scavo 3 b-c*, Roma 1996.
- Cataldi Dini 1977 = M. Cataldi Dini, *Prima campagna di scavo nella necropoli di Ficana (Acilia-Roma)*, in *PP* XXXII, 315-329.
- Cataldi Dini 1984 = M. Cataldi Dini, *Ficana: campagne di scavo 1980-83*, in *Archeologia Laziale* VI (QuadAEl 8), 1984, 91-97.
- Ficana 1981 = *Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma. Mostra itinerante degli scavi italo nordici a Ficana (Acilia) 1975-1980*, Roma 1981.
- Itinerari 1977 = Istituti Nordici di Roma e Soprintendenza Archeologica di Ostia (edd.), *Itinerari ostiensi II, Ficana, Rassegna preliminare delle campagne archeologiche 1975-1977*, Roma 1977.
- Necropoli 1997 = G. Bartoloni (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma 1997.
- Naissance 1977 = *Naissance de Rome*, Mostra Petit Palais, Paris 1977.
- Rathje 2019 = A. Rathje, *Excavations at Ficana, V, Casa sul piano: zona 5 A*, Roma 2019.

